

Giustina e Zenone Protettori della Città

Il crudele martirio della vergine che convertì a Cristo il soldato



Effigie di San Zenone e Santa Giustina dal passionario della Badessa Eufrazia Bonomo (XVII sec.).



Servizio diocesano per le cause dei santi

L'antichità della Chiesa tergestina ci dona molteplici figure di santità martiriale legate alle primitive comunità cristiane della città. Nel corso dell'anno, saranno sinteticamente presentate per essere riscoperte nella devozione locale.

Tra i Protomartiri della Chiesa Tergestina troviamo due belle figure di laici che hanno testimoniato la loro fede in Cristo nel 286 a Trieste durante la persecuzione contro i cristiani voluta da Diocleziano e Massimiano: la giovane vergine Giustina e Zenone soldato a servizio del magistrato romano.

Santa Giustina

Giustina nata a Trieste da genitori cristiani (*christianis parentibus*) all'età di 14 anni ebbe diverse richieste di matrimonio per la sua bellezza, ma Ella le rifiutò argomentando che aveva consacrato la sua verginità a Cristo suo sposo. Quando il magistrato romano venne a conoscenza della decisione di Giustina di rifiutare le oneste proposte di matrimonio per la sua vocazione alla verginità per amore di Cristo la fece convocare per farla desistere dalla sua fede e dalla sua scelta della verginità. Il magistrato romano propose a Giustina di rinunciare a Cristo e di offrire sacrifici agli dei pagani: lo fece con lusinghiere promesse e piaceri (*cum promissis et blanditiis*) e non avendo ottenuto alcuna abiura della fede cristiana passò a minacce e paventò per lei sicuri tormenti. Ma Giustina fu fedele a Cristo. Allora il magistrato ordinò che fosse crudelmente percossa, torturata con uncini di ferro conficcati nei seni e sospesa la sua persona ad un gancio.

Nonostante queste atrocità la vergine Giustina implorò l'aiuto di Dio (*implorato Dei auxilio*) sopportò le atroci sofferenze lodando Dio nei tormenti.

Non pago di ciò il magistrato romano la condannò alla decapitazione *in odium fidei* la vigilia delle idi di luglio (cioè il 13) circa l'anno 286¹.

San Zenone

La conversione al cristianesimo e il martirio di Zenone sono legati alla testimonianza di S. Giustina. Infatti Zenone, soldato alle dipendenze del magistrato romano, era tra i custodi della prigione dove Giustina era stata incarcerata in attesa del supplizio *in odium fidei*. Quando la vergine ricevette, dopo gli atroci tormenti, la sentenza di morte, Zenone irridendo la serenità di Giustina che vedeva nel martirio il passaggio nella "Casa del Padre" in tono scherzosamente blasfemo le chiese che una volta raggiunto il paradiso tanto da lei decantato gli inviasse da quel giardino dei frutti. Quando Giustina fu giunta al luogo del supplizio, subito un fanciullo andò dal soldato Zenone e gli portò in un drappo di lino delle mele (*tradit lineum sudarium pomis*) riferendo queste parole: "La Vergine Giustina ti invia le mele del giardino del suo Sposo che hai chiesto". Zenone ricevuto il dono che aveva chiesto in modo provocatorio e blasfemo si ravvide e credette nella fede di Giustina martire di Cristo. Egli non esitò a ripudiare gli idoli e a confessare apertamente e liberamente il vero Dio. Quando il magistrato venne a conoscenza della conversione di Zenone ordinò di portarlo in tribunale per convincerlo a rinunciare a credere nella fede testimoniata da Giustina con il martirio. Constatato che Zenone non accennava di ripudiare la fede cristiana il magistrato ordinò che fosse flagellato con fruste con palline di piombo per tutto il corpo fino alla morte. Sotto quei tormenti Zenone lodava il nome e la misericordia di Cristo. Il magistrato, temendo che per la sua fede e testimonianza verbale altri si convertissero, ordinò che gli fosse prima tagliata la lingua e poi decapitato. Così sull'esempio della vergine martire Giustina, Zenone meritò di ricevere il battesimo col proprio sangue morendo per Cristo. Zenone fu santo grazie alla testimonianza eroica di Giustina, donna forte innamorata di Cristo e desiderosa della salvezza anche dei suoi carcerieri¹.

Culto dei martiri

Il culto tributato alla vergine martire S. Giustina e all'ufficiale romano Zenone si cele-

San Zenone e Santa Giustina come raffigurati nell'opera di mons. Giuseppe Mainati.

Ramiro Meng, (esecutore Grambassi) bassorilievi, raffiguranti S. Zenone e S. Giustina, sui i pilastri d'ingresso alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie.



brava nella Chiesa tergestina il 13 luglio secondo il rito aquileiese (fine XVI sec. inizio XVII sec.). Nel 1915 il *Proprium* del Vescovo Karlin colloca la celebrazione liturgica dei due martiri al 14 di luglio. Nel proprio della Diocesi voluto dal Vescovo Santin nel 1964 non compare né la festa né la memoria dei Santi Zenone e Giustina. Nel proprio della Diocesi edito con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, voluta dal Vescovo Bellomi, ritroviamo i martiri Giustina e Zenone, ma collocati tra tutti i Protomartiri della Chiesa Tergestina da ricordare il 7 giugno. Le reliquie dei due martiri sono custodite e venerate nella Cattedrale di S. Giusto sotto

l'altare a sinistra della Cappella del SS. Sacramento. L'ultima ricognizione delle reliquie di Santa Giustina e di San Zenone venne fatto nel 1986².

Note:

1 Traduzione libera da *Proprium Officiorum pro unitis Diocesibus Tergestine et Iustipolitana, Pars Aestiva, Retisbonae et Romae, Pustel*, 1918.

2 Per ulteriori notizie e per fonti bibliografiche il riferimento sul web è <http://rerumliturgicarum.blogspot.com> a cura di Francesco Tollo.

3 Composta da Mons. Malnati.